

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 8

Domenica 2 marzo 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Siamo tutti nelle mani del Signore



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

▪ **Gianfranco Pala**

Si susseguono e si rincorrono in questi giorni, le condizioni di salute di Papa Francesco che, come fatto sapere dagli organi di stampa della Santa Sede, è rimasto colpito dai numerosi messaggi di affetto e vicinanza che continua a ricevere da ogni parte del mondo, dai potenti della terra fino alle lettere dei bambini. Che il Papa non stia bene non è difficile intuirlo. Gli anni che anche per lui passano, le fatiche senza dubbio sproporzionate per una persona di 88 anni, incontri, udienze, viaggi e tanti, tanti problemi che assillano la Chiesa in ogni parte del mondo, almeno

quanto basta per rendere ormai il detto: “tranquillo come un Papa”, non più di attualità. Il pontificato di Francesco passerà alla storia come uno di più discussi, apprezzato da molti e difficile da capire per altri. Già il nome scelto, Francesco, è di per sé un difficile e pesante fardello. Il nome che ogni nuovo Papa sceglie è un programma, il programma del suo pontificato. E il nome e la vita del Poverello di Assisi lo ha investito di una enorme responsabilità. Una visione di chiesa che necessitava un radicale e incisivo mutamento di mentalità, di stile nell'affrontare le tante problematiche del nostro tempo travagliato. La stampa si sa ormai è già

proiettata al dopo, a chi gli succederà, a chi prenderà il timone della barca di Pietro. Mentre fino a Paolo VI si parlava quasi esclusivamente di una scelta legata a due aspetti: conservatore o progressista, oggi il panorama e le dinamiche mondiali impongono altre e ben più complicate valutazioni. Francesco, “venuto dalla fine del mondo”, ha rovesciato radicalmente il modo di affrontare il papato. Poco, o per niente, diplomatico, lontano dalle logiche della Curia romana, estraneo da tatticismi e alchimie romane, ha dato una impronta di sé, d'altronde come tutti i Papi, al suo pontificato. Ora non sappiamo. Continuerà a governare la chiesa nono-

stante l'ultima esperienza della malattia che, senza alcun dubbio, non mancherà di lasciare segni nella sua già fragile salute? Farà la scelta che lui stesso ha più volte escluso, delle dimissioni? Si limiterà ad un governo che, senza una salute all'altezza dell'impegno, rischia di apparire mancante di qualcosa? Mi riferisco ai viaggi apostolici, alla presidenza completa delle celebrazioni, alle udienze che tanto ama, che gli danno, non senza fatica, la possibilità di incontrare i fedeli. Insomma, al Papa auguriamo, come singoli e come comunità ecclesiale, una pronta e guarigione, ma è il Papa stesso che ci ha insegnato a non essere sconnessi dalla realtà.



(FOTO VATICAN MEDIA/SIRI)

La comunione con il Papa è la comunione con il tutto, senza la quale non vi è comunione con Cristo

Vale la pena, in questi giorni, rimarcare l'essenzialità della comunione con Papa, sia da parte di ogni singolo cristiano cattolico, e, a maggior ragione di ogni sacerdote o consacrato. Lo scritto che segue, è uno stralcio di omelia di Papa Benedetto XVI, il quale ci ricorda questa comunione, senza la quale possiamo essere altro, ma non parte della Chiesa. Possiamo anche non condividere tutto, o dissentire su qualche argomento, ma la comunione con Pietro è essenziale. *“Nella preghiera fondamentale della Chiesa, nell'Eucarestia, il cuore della sua vita non solo si esprime, ma si compie giorno per giorno. L'Eucarestia ha nel più profondo di sé a che fare solo con Cristo. Egli prega per noi, pone la sua preghiera sulle nostre labbra, poiché solo lui sa dire: questo è il mio corpo, questo è il mio sangue. Ci attira dentro la sua vita, nell'atto dell'amore eterno, in cui egli si affida al Padre, così che noi, insieme con lui, consegniamo a nostra volta*

noi stessi al Padre e, in questo modo, riceviamo in dono proprio Gesù Cristo. L'Eucarestia è quindi sacrificio: affidarsi a Dio in Gesù Cristo e ricevere così in dono il suo amore. Cristo è lui che dà ed è, allo stesso tempo, il dono: per mezzo di lui, con lui e in lui noi celebriamo l'Eucarestia. In essa è continuamente presente e vero ciò che dice l'epistola di oggi: Cristo è il capo della Chiesa, che egli acquista mediante il suo sangue. Allo stesso tempo, in ogni celebrazione eucaristica, seguendo un'antichissima tradizione, diciamo: noi celebriamo insieme al nostro Papa... Cristo si dà nell'Eucarestia ed è presente tutto intero, in ogni luogo e, per questo, è dovunque presente, là dove viene celebrata l'Eucarestia, il mistero tutto intero della Chiesa. Ma Cristo è anche in ogni luogo un'unica persona e, per questo, non lo si può ricevere contro gli altri, senza gli altri. Proprio perché nell'Eucarestia c'è il Cristo tutto intero, inseparato ed inseparabile, proprio

per questo si rende ragione dell'Eucarestia solo se essa è celebrata con tutta la Chiesa. Noi abbiamo Cristo solo se lo abbiamo insieme con gli altri. Poiché l'Eucarestia ha a che fare solo con Cristo, essa è il Sacramento della Chiesa. E per questa stessa ragione essa può essere accostata solo nell'unità con tutta la Chiesa e con la sua Autorità. Per questo la preghiera per il Papa fa parte del canone eucaristico, della celebrazione eucaristica. La comunione con lui è la comunione con il tutto, senza la quale non vi è comunione con Cristo. La preghiera cristiana e l'atto di fede implicano l'ingresso nella totalità, il superamento del proprio limite. La liturgia non è l'iniziativa organizzativa di un club o di un gruppo di amici; la riceviamo nella totalità e dobbiamo celebrarla a partire da questa totalità e in riferimento ad essa. Solo allora la nostra fede e la nostra preghiera si pongono in maniera adeguata, quando vivono continuamente in questo atto di superamento di sé, di autoespropriazione, che arriva alla Chiesa di tutti i luoghi e di tutti i tempi: è questa l'essenza della dimensione cattolica. Si tratta proprio di questo, quando andiamo al di là della nostra piccola realtà, stabilendo un legame con il Papa ed entrando così nella Chiesa di tutti i popoli”. (Benedetto XVI)

AGENDA DEL VESCOVO



SABATO 1 MARZO

Mattina – ORISTANO – Ritiro Spirituale e Giubileo dei Cavalieri di Malta

MARTEDÌ 4 MARZO

Ore 18:00 - OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Conclusione “24 ore per il Signore”

MERCOLEDÌ 5 MARZO

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa delle Ceneri e Inizio Quaresima

Preghiere per la salute del Pontefice anche a San Giovanni Rotondo e Pietrelcina

Anche i Frati Minori Cappuccini di San Giovanni Rotondo (Foggia) pregano ed invitano a pregare per la salute di Papa Francesco, “affidandolo all'intercessione del Santo di Pietrelcina”: “che il Signore gli doni forza e salute per continuare a guidare la Chiesa” scrivono sul profilo Facebook del Convento Santuario Padre Pio da Pietrelcina in San Giovanni Rotondo. Una preghiera per il Papa ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma dal 14 febbraio scorso per una polmonite bilaterale anche a Pietrelcina (Benevento), il paese natale di Padre Pio, oggi santo.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 27 febbraio 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

• **Giorgio Ronzoni**

In questi giorni, innumerevoli persone in tutto il mondo stanno pregando per Papa Francesco. Qualcuno mi ha chiesto: “Che valore ha questa preghiera? È davvero importante? Alla fine non si compirà comunque la volontà di Dio? La nostra preghiera cosa può aggiungere o togliere a questa volontà?”.

Prima di tutto, dobbiamo ricordare che Papa Francesco ha sempre chiesto la nostra preghiera, fin dall'inizio del suo pontificato, quando, appena eletto, si è inchinato davanti al popolo di Dio domandando la benedizione del Signore per intercessione dei fedeli. Non fu un gesto isolato: alla fine di quasi tutti i suoi interventi pubblici, come l'Angelus e le udienze, ha salutato i presenti chiedendo, per favore, di non dimenticare di pregare per lui. Lo ha chiesto insistentemente: perché allora non dovremmo farlo? Inoltre, nella Messa c'è sempre un “memento” per “il tuo servo e nostro Papa Francesco”: lex orandi, lex credendi! Se la Chiesa ci insegna a pregare così, allora certamente siamo tenuti a questo compito.

Tutto ciò si inserisce nel tema più ampio della preghiera di intercessione, che occupa un posto molto importante nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

È vero che Cristo è l'unico mediatore tra Dio e l'umanità, ma è altrettanto vero che, per esempio, san Paolo ha pregato per i destinatari delle sue lettere e ha chiesto le loro preghiere; che anche le altre lettere



Pregare per il Papa: un atto di carità e di speranza

Pregare per il Papa è un atto di fede e carità, un gesto di vicinanza che accompagna le cure mediche e rafforza il legame della Chiesa. Fin dall'inizio del suo pontificato, Francesco ha chiesto di pregare per lui: oggi più che mai ne ha bisogno.

apostoliche ci invitano a intercedere gli uni per gli altri, anche per i nemici e per i peccatori; che mentre Pietro era tenuto in prigione, “una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui” (At 12,5) e, in risposta a quella preghiera, Dio mandò il suo angelo a liberare Pietro dal carcere.

Soprattutto, non possiamo dimen-

ticare la promessa di Gesù: “Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà” (Mt 18,19). È chiaro che Dio rimane sommamente libero di esaudire le nostre preghiere nei modi e nei tempi che Lui conosce, ma “Se rimanete in me e le mie parole riman-

gono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato” (Gv 15,7).

Gli esempi si potrebbero moltiplicare, ma la domanda rimane: perché?

Innanzitutto, perché la preghiera di intercessione è espressione di carità, di amore vicendevole. Come potremmo dire di amarci gli uni gli altri se ciascuno pregasse solo per sé? Nella preghiera che Gesù ci ha insegnato ricorre quattro volte l'aggettivo “nostro”, per insegnarci a pregare insieme e per tutti. Inoltre, il Signore interviene nel mondo solitamente in modo indiretto, attraverso le nostre opere, se possiamo compierle, o almeno attraverso le nostre preghiere, quando le nostre mani non possono fare ciò che va oltre le nostre forze.

La preghiera per la guarigione non è alternativa alle cure dei medici, ma le accompagna e le sostiene, perché un malato – e il Papa non fa eccezione – non ha bisogno solo di medicine, ma anche di sentirsi sostenuto dall'affetto e dalla solidarietà di chi gli vuole bene.

San Martino, quello del mantello che poi divenne vescovo, ormai vicino alla morte sentiva che i fedeli non volevano lasciarlo andare e pregò così: “Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non ricuso la fatica: sia fatta la tua volontà”. Anche noi non vorremmo lasciare andare Papa Francesco e chiediamo la guarigione del suo corpo, anche se per lui vorrà dire continuare nella fatica. Fino a quando resterà con noi, perciò, loosterremo con il nostro affetto e soprattutto con la nostra preghiera.

• **Gianfranco Pala**

Ormai è dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo un dato sembra ormai incontrovertibile: l'Europa sta virando a destra. La sterzata si sta rivelando perfino più netta di quanto fosse lecito ipotizzare appena qualche mese fa. Al punto che tutto, lascia prefigurare un potenziale (al momento solo ipotetico) cambio di maggioranza in diversi stati. Siamo davvero di fronte ad una forza politica delle destre, oppure è la debolezza di una sinistra che, seppur unita al centro, non riesce a dare un serio segnale di vita? È una politica condivisa e condivisibile di posizioni talvolta estreme, troppo estreme, a far andare avanti i partiti che si rifanno alla destra, o è magari una sinistra litigiosa, divisa,

A destra o a sinistra: dove va la politica?

concentrata piuttosto su alcuni temi, definiti conquiste civili, i quali, seppur importanti, non suscitano nell'elettorato, neppure quello tradizionalmente di sinistra, una sufficiente attenzione? Sarà che una certa sinistra ritiene ancora di essere depositaria della verità, della cultura, del sapere, del senso di responsabilità? Sarà che ancora una certa sinistra è piuttosto ingessata nel voler difendere posizioni che ormai sono state abbandonate dalle sezioni delle periferie delle grandi città, ostaggi di una violenza gratuita alla quale presto o tardi, è necessario dare risposte. Che accadrà in Ger-

mani, quale impatto avranno le elezioni su paese europeo che fino a qualche anno fa, dettava legge su tutte le economie del vecchio continente. Personalmente non mi sento particolarmente coinvolto, grazie a Dio, da nessun estremismo, né di destra né di sinistra. La politica è senza dubbio in crisi, sia a destra che a sinistra. Come in crisi sono tutte le grandi realtà che si interfacciano con un mondo globale, non escludendo neppure la Chiesa. A pensarci bene forse mancano dei leader che ispirino autorevolezza. Forse manca una idea politica chiara, non priva di debolezza, perché

quella è nella natura dell'uomo, ma priva di idee, di progetti, di concretezza. E purtroppo, almeno in Italia, il futuro non è proprio roseo, ma langue sotto un cielo plumbeo. Vale la pena allora riflettere su una frase di De Gasperi, che vale per i politici come per gli ecclesiastici: «Vedi, il Signore ti fa lavorare, ti permette di fare progetti, ti dà energia e vita, poi quando credi di essere necessario, indispensabile al tuo lavoro, ti toglie tutto improvvisamente. Ti fa capire che sei soltanto utile, ti dice ora basta puoi andare. E tu non vuoi, vorresti presentarti al di là col tuo compito ben finito e preciso. La nostra piccola mente umana ha bisogno delle cose finite e non si rassegna a lasciare ad altri l'oggetto della propria passione incompiuta».

IL VESCOVO DELLE FAVELAS

Dom Helder Camara.
I profeti dimenticati

Helder Camara nasce a Fortaleza, nel nord-est del Brasile, il 7 febbraio 1909. Viene ordinato sacerdote nel 1931 e subito manifesta la sua vocazione per i più umili tra gli umili. Si distingue come uno degli esponenti più significativi della chiesa latino-americana impegnata nel sociale anche se, in una prima fase, Camara si avvicina ad un gruppo integralista brasiliano. Nel 1952 viene consacrato vescovo e tre anni più tardi arcivescovo ausiliare di Rio de Janeiro dove acquista il titolo di "Vescovo delle favelas", i quartieri poveri che cingono la megalopoli brasiliana in un cerchio di miseria e di fame. Nel 1964 quando Paolo VI, che ben l'aveva conosciuto al Concilio Vaticano II, lo nomina Arcivescovo di Recife, la capitale del Nord-Est brasiliano, la regione più povera di tutto il paese dove lui stesso era nato. La sua passione per i poveri trova nelle condizioni miserabili di centinaia di migliaia di agricoltori e operai lo stimolo immediato per un'azione illuminata e profonda. In un suo messaggio scrive: *Affide-*

Si è distinto come uno degli esponenti più significativi della chiesa latino-americana impegnata nel sociale.

remo, ogni volta che sia possibile, la gestione finanziaria e materiale nelle nostre diocesi a un comitato di laici competenti e consapevoli del loro compito apostolico, per poter essere meno degli amministratori che dei pastori e degli apostoli (cf. Mt 10,8; At 6,1-7). Rifiutiamo di lasciarci chiamare oralmente o per iscritto con nomi e titoli che esprimano concetti di grandezza o di potenza (per esempio: eminenza, eccellenza, monsignore). Preferiamo essere chiamati con l'appellativo evangelico di "padre".

Sono i primi cinque punti del "**Patto delle catacombe**", il documento sottoscritto nelle catacombe romane di Domitilla da dom Helder Camara insieme ad una quarantina di padri conciliari, vescovi e cardinali di diversi continenti, il 16 novembre



del 1965, pochi giorni prima della chiusura del Concilio Vaticano II. Con questo documento, che venne consegnato a papa Paolo VI dal card. Lercaro e successivamente firmato da altri 500 vescovi, i firmatari si impegnavano a mettere i poveri al centro del loro operato pastorale ed episcopale e a condurre essi stessi una vita nella maggiore povertà possibile. Camara ebbe rapporti epistolari con personalità di spicco della vicenda cristiana del Novecento (frère Roger di Taizé, don Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Lanza Del Vasto, Jean Guittou) ma anche l'impegno di questo vescovo – "totalmente mistico, totalmente attivo" –

per i temi della giustizia sociale. Profeta è il termine che molti hanno usato per indicare l'azione e l'impegno pastorale di mons. Camara. Nella Bibbia, profeta non è colui che prevede il futuro ma *colui che legge il presente con gli occhi di Dio*. Che riconosce e grida lo scarto tra il sogno di Dio sul mondo e la realtà concreta. Per questo, molte volte, *i profeti nella chiesa si preferisce onorarli da morti che riconoscerli da vivi*.

Sono scomodi, hanno passi divergenti, ragionano secondo il Vangelo e non secondo i calcoli del mondo. Perché questo era il sogno custodito da mons. Helder Camara: una Chiesa povera e serva. "Affinché la Chiesa sia serva come Cristo, affinché non offra al mondo lo scandalo di una Chiesa forte e potente che si fa servire, mi sembra fondamentale questo inizio d'inizio da fare subito, il primo giorno. Vi rendete conto di che rivoluzione sarebbe? Forse il prestigio del Papa crollerebbe. Ma è essenziale che abbia prestigio? Essenziale è che faciliti alla gente l'identificazione fra Cristo e il suo rappresentante diretto e immediato sulla terra. Essenziale è che l'umanità non veda nella Chiesa un Regno in più, un Impero in più." Come gridarlo alle nostre comunità che hanno cancellato il tema della chiesa povera?



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

L'ESTREMA DESTRA

CRESCe MA NON

GOVERNA

Lo scrutinio delle elezioni politiche in Germania ha confermato le previsioni dei sondaggi: vittoria dei democristiani di CDU/CSU (sfiora il 30%, ma resta tra i più bassi della sua storia), raddoppio dei voti per il partito di estrema destra *Alternative für Deutschland* (oltre il 20%), tracollo dei socialdemocratici del SPD (16,4%, il peggior risultato di sempre), crescita della sinistra di *Die Linke*, che con l'8,8% si prende la rivincita dopo la

scissione di Sahra Wagenknecht; quest'ultima, con il 4,97% sembrerebbe esclusa dal Parlamento per una manciata di voti (poco più di 13 mila su un totale di consensi ottenuti di circa due milioni e mezzo). Non entreranno in Parlamento neanche i liberali di FDP, che avevano provocato la caduta del governo presieduto dal cancelliere Olaf Scholz.

Il dato più significativo - forse inaspettato - è dato dall'alta affluenza alle urne: quasi l'83% dei tedeschi ha sentito il dovere di esprimere il proprio voto in un momento di crisi economica e politica del paese, per indicare la direzione da prendere. Un altro dato significativo - meno sorprendente - è dato dalla ripartizione geografica del voto: se si guarda ai collegi uninominali, che eleggono metà del parlamento tedesco, si riscontra che la quasi totalità dei seggi conquistati da *Alternative für Deutschland* si trova nella ex Germania dell'Est. Nei paesi dell'ex blocco sovietico la tendenza verso la crescita di una destra dai tratti filonazisti è una costante.

Che governo avrà la Germania dei prossimi anni? Considerato l'ostracismo verso il partito di estrema destra - in questo senso si è ripetutamente espressa l'ex cancelliera Angela Merkel e la stessa Conferenza episcopale tedesca - l'unica soluzione possibile per CDU/CSU è la replica dell'alleanza con i socialisti, ma assumendo direttamente la guida del Governo, e quindi spostando a destra, pur in ambito sicuramente

democratico, l'asse politico e programmatico. Ai due partiti potrebbero essere associati i Verdi, anche se alla componente bavarese della democrazia cristiana tedesca - la CSU, cioè l'ala più conservatrice - non piacciono affatto.

Il vero problema è se un'alleanza di questo tipo riuscirà a fermare l'avanzata della destra estremista o se continuerà ad alimentarne il successo; cosa abbastanza certa, se le politiche del nuovo governo dovessero replicare quelle finora messe in atto e che hanno costituito il vero nutrimento di AfD: le politiche migratorie, le scelte sugli armamenti, il sostegno all'Ucraina, l'iper atlantismo che rende la Germania succube delle scelte discutibili del neo presidente americano Donald Trump, fino a essere il paese che ha sofferto maggiormente l'effetto delle sanzioni contro la Russia e a subire il danneggiamento dei gasdotti che provvedevano al fabbisogno energetico tedesco.

Il perdurare della crisi economica tedesca farebbe sentire le sue conseguenze anche sull'economia italiana, dove la produzione industriale decresce da circa due anni anche per le forti connessioni che l'indotto italiano ha con le industrie della Germania. La soluzione al problema dovrebbe essere l'Unione Europea, che tuttavia, nelle ultime vicende internazionali, ha dimostrato di contare poco, anche a causa delle forti divisioni tra i paesi membri.

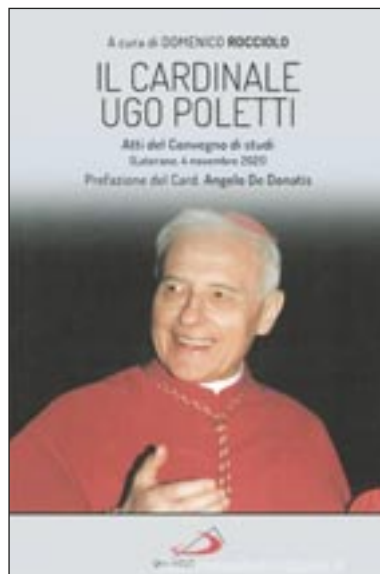
LIBRI

Il convegno sui mali di Roma del 1974 espresse grande vivacità del laicato conciliare

• **Tonino Cabizzosu**

La figura di Ugo Poletti (Omegna 19 aprile 1914- Roma 25 febbraio 1997) è una di quelle più significative della Chiesa Italiana del Novecento non solo per lo spessore della sua personalità ma anche per gli uffici ecclesiali ricoperti in differenti zone della penisola. Carismatico e dinamico, ogni dimensione pastorale è stata da lui vissuta alla luce dell'ecclesiologia conciliare: questa, infatti, è la principale chiave di lettura della sua azione pastorale come vescovo ausiliare di Novara (1956-1964), Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (1964-1968), Arcivescovo di Spoleto (1968-1969), Vicegerente di Roma (1969-1972), Vicario del Papa per la Città di Roma (1973-1991). Preparazione umanistica e teologica, apertura mentale, carattere gioviale, sensibilità alle sofferenze dell'umanità gli accattivarono gli animi di coloro che incontrava. Un primo approccio a ricostruire questa complessa personalità viene offerto dal volume curato da Domenico Roc-

ciolo, Direttore dell'Archivio Storico del Vicariato di Roma, *Il cardinal Ugo Poletti. Atti del Convegno di Studi (Laterano 4 novembre 2020)*, Cinisello Balsamo 2023. Sei relazioni di studiosi e altrettante testimonianze ricostruiscono le vicende di un interprete e protagonista di eventi ecclesiali che lasciarono una traccia nella vita della Chiesa Italiana nel postConcilio. Le numerose problematiche che si presentavano furono da lui affrontate con la bussola conciliare, consapevole che ogni aspetto della cura pastorale dovesse interrogarsi con rinnovata sensibilità ai nuovi tempi. Poletti, a Novara, Spoleto, Roma, si adoperò con tenacia e dedizione perché le comunità ecclesiali, fedeli ad una consolidata tradizione cristiana, vivessero germi di inquietudine per portare il Vangelo in mezzo alla società. Il volume è diviso in tre parti: nella prima si analizza la sua azione nel trentennio 1938-1969 allorché svolse incarichi pastorali a Novara, Roma e Spoleto. Giuseppe De Rita si interroga su chi sia stato il cardinale per la Chiesa universale e per la città di Roma



(pp. 21-28) e risponde: "Fondatore dal basso della Chiesa locale" e ideatore della "Chiesa *soggetto* che dialoga con la città" (p. 28). Mauro Velati studia i primi cinquant'anni della vita del Porporato trascorsi nella diocesi di Novara (pp. 29-60). Augusto D'Angelo evidenzia il triennio come Direttore delle Pontificie Opere Missionarie (pp. 61-79). Valerio De Cesaris il biennio trascorso a Spoleto, ove, ereditò una Chiesa di marca tridentina, e la indirizzò verso nuove frontiere conciliari (pp. 81-93). La seconda parte costituisce il cuore del volume ed esamina il ruolo svolto da Poletti nella città di Roma come Vicegerente, Vicario del Papa dal 1969 al 1991. Marco Impagliazzo ricostruisce le problematiche relative al postconcilio a

Roma (pp. 97-118) e Andrea Riccardi (pp. 119-136) le intuizioni pastorali per costruire una nuova presenza cristiana in una città in fase di crescente secolarizzazione. La terza parte è dedicata a sei testimonianze. Impagliazzo presenta Poletti come personalità di punta del progetto di rinnovamento conciliare voluto da Paolo VI per la sua diocesi: rinnovato rapporto con il clero, politica di accoglienza e di ascolto di tutti, frequenti visite alle parrocchie, attenzione alle periferie, autonomia della diocesi dalla Curia e dalla politica, organizzazione di convegni sui mali di Roma. Il primo si svolse nel febbraio 1974 sulle attese di carità e giustizia: fu un momento di ricucitura delle relazioni interne della Chiesa, delineando un rinnovato profilo del cattolicesimo di Roma, con sorprendente vivacità laicale, nonostante la secolarizzazione in atto. Mentre da un lato alcuni sacerdoti lavoravano in modo originale nelle borgate (Lutte, Franzoni, Sardelli), dall'altra si registrava l'incubazione degli anni di piombo; la Chiesa si misurava a fatica con questo mondo. Poletti era del parere che bisognasse trovare nuovi approcci. Importante interlocutore fu don Luigi Di Liegro il quale, attraverso una fitta rete di collaborazione divenne l'anima di un'azione pastorale innovativa. Impagliazzo conclude: "La Chiesa di Poletti si diceva sensibile ai mali e ai dolori della città, mentre ribadiva la sua identità religiosa" (p. 112).

La storia del Tribunale Ecclesiastico di Ozieri attraverso le cause matrimoniali

L'inventario del *Tribunale ecclesiastico. Cause matrimoniali*, a cura di mons. Tonino Cabizzosu e dell'archivista dott. Nicola Settembre, è il sesto titolo recentemente editato facente parte della collana Archivio Storico Diocesano di Ozieri (=ASDO), la quale già annovera nel terzo volume le cause civili e criminali del medesimo fondo archivistico. Questo importante strumento di lavoro, utile nel campo della ricerca per gli addetti ai lavori e non, si focalizza su 294 unità – relative agli anni 1632-1909, consultabili con indici analitici onomastici e toponomastici – e permette di compiere una profonda analisi trasversale della storia della Chiesa e della società logudorese-goceanina sotto molteplici aspetti,

tra cui: 1) i problemi e i disagi sociali in un contesto ecclesiasticamente e moralmente chiuso affrontati prevalentemente da donne a seguito di promesse di matrimonio non mantenute dai loro corteggiatori (che rappresentavano la maggior parte dei contenziosi trattati), matrimoni clandestini, sospetti di tradimento, allontanamento del coniuge dal tetto coniugale, richieste di divorzio per maltrattamenti subiti (che mostrano come il male della violenza di genere abbia, purtroppo, radici molto lontane); 2) la ricostruzione socio-economica del Logudoro nei secoli XVII-XX; 3) la riscoperta di lontani avi nell'ambito di studi genealogici volti a ricostruire la preziosa memoria storica di ogni singola fami-



glia; 4) il governo della diocesi e l'esercizio dell'amministrazione giudiziaria ecclesiastica, in parte connessa sino al 1803 – anno di ricostituzione della diocesi di Bisarcio – con quella algherese che ne deteneva l'autorità episcopale sino a quella data. In virtù di quest'ultimo punto, come ricordato

anche dai curatori nell'introduzione, i documenti presenti nei rispettivi Archivi storici diocesani «si integrano tra loro e devono essere analizzati tenendo conto l'uno dell'altro» (p. 17). In un'ottica più generale, la pubblicazione è significativa per la Chiesa ozierese perché da una parte si colloca in quell'opera di costruzione della memoria storica intrapresa con rigore scientifico da Cabizzosu – come testimoniano, tra l'altro, anche la pubblicazione delle lettere pastorali di Serafino Corrias (1871-1896) e Filippo Bacciu (1896-1914) –, dall'altra colma un'importante lacuna proprio circa l'attività del Tribunale Ecclesiastico finora sconosciuta e che ora, al pari di quelli di Cagliari e Sassari, il materiale documentario può godere di fruizione al pubblico dopo un lungo e particolareggiato lavoro di riordino e d'archiviazione.

Andrea Quarta
Sorbonne Université

GIUBILEO DEI DIACONI

Il Papa: ai diaconi, «accompagnate il vostro servizio con il sorriso»

“Il lavoro gratuito che svolgete, dunque, come espressione della vostra consacrazione alla carità di Cristo, è per voi il primo annuncio della Parola, fonte di fiducia e di gioia per chi vi incontra”. Lo scrive il Papa, nel testo dell’omelia preparata per il Giubileo dei diaconi, letto da mons. Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l’evangelizzazione, nella messa presieduta nella basilica di San Pietro, mentre il Santo Padre comincia il suo decimo giorno di degenza al Policlinico Gemelli per una polmonite bilaterale. “Accompagnatelo il più possibile con un sorriso, senza lamentarvi e senza cercare riconoscimenti, gli uni a sostegno degli altri, anche nei rapporti con i vescovi e i presbiteri, come espressione di una Chiesa impegnata a crescere nel servizio del Regno con la valorizzazione di tutti i gradi del ministero ordinato”. “Il vostro agire concorde e generoso sarà così un ponte che unisce l’Altare alla strada, l’Eucaristia alla vita quotidiana delle persone; la carità sarà la vostra liturgia più bella e la liturgia il vostro più umile servizio”, assicura Francesco.



Don Manoel Missionario Fidei donum in Brasile

Don Manoel Gonçalves, nato ad Aguas Formosas (Brasile) il 30/07/1973. Ordinato il 13/12/2009. Dopo aver ricoperto diversi incarichi nella nostra diocesi, è partito Missionario Fidei donum in Brasile, dove in questi giorni il vescovo lo destinato ad altra sede. A don Manoel i nostri affettuosi auguri di un fruttuoso ministero.

BRASILE

Mons. Giuseppe Luigi Spiga vescovo della diocesi di Grajaú



▪ Gianfranco Pala

Un altro figlio della Sardegna è stato eletto vescovo di una diocesi brasiliana. Ho avuto la possibilità di percorrere un tratto di strada insieme a lui tra il 1982 e il 1985, mentre, negli ultimi anni al seminario regionale di Cagliari, svolgevo l’attività pastorale a Serramanna nella parrocchia di Sant’Ignazio guidata da don Bruno Pittau. In quegli anni ho avuto modo di conoscere Giuseppe, ancora adolescente, e la sua famiglia, molto presente nella vita della parrocchia. Mons. Giuseppe Luigi Spiga, del clero del-

l’arcidiocesi di Cagliari, fidei donum nella diocesi di Viana (Brasile), finora vicario generale della stessa diocesi e rettore del seminario maggiore São Bonifácio. Mons. Spiga è nato il 29 luglio 1972 a Serramanna, nell’arcidiocesi di Cagliari. Ha studiato filosofia e teologia presso la Pontificia Facoltà teologica della Sardegna a Cagliari ed è stato ordinato sacerdote il 3 ottobre 1998 per l’arcidiocesi di Cagliari. Dopo l’ordinazione, ha ricoperto diversi incarichi di carattere pastorale e amministrativo. Al caro Giuseppe i miei auguri affettuosi, carichi di ricordi. Buon ministero caro Giuseppe.

▪ Tonino Cabizzosu

Nel Medioevo erano fondamentalmente tre le mete dei pellegrinaggi: Terra Santa, nei luoghi dove visse Gesù Cristo, San Giacomo di Compostella, in Galizia, per venerare la tomba dell’apostolo Giacomo, Roma per visitare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Verso quest’ultima meta prenderà sempre più consistenza la visita *ad limina apostolorum*, che in seguito assumerà un ruolo assai importante perché i vescovi di tutto il mondo saranno obbligati a recarsi a Roma ogni tre o cinque anni per rendere conto al pontefice della propria azione apostolica. Nel contesto del *videre Petrum* è da collocare un’istituzione nuova che costituirà una costante nella storia della Chiesa cattolica. Nel 1300 Papa Bonifacio VIII proclamò “l’anno centesimo” come giubilare in quanto, in quell’occasione, i peccati venivano assolti e le pene condonate. Grazie alla sua

GLI ANNI SANTI NELLA STORIA

1300: il primo giubileo nella storia della Chiesa

intuizione prese forma un nuovo modo di andare a Roma: prima ogni cento anni, poi ogni cinquanta ed, infine, ogni venticinque. L’evento non nacque dalla testimonianza del passato, ma da un movimento popolare. All’approssimarsi della fine del secolo XIII si formò spontaneamente un intenso pellegrinaggio di fedeli diretti a Roma per venerare la cosiddetta “Veronica”, un sudario in cui Cristo aveva impresso il suo volto e per invocare presso la tomba di Pietro il perdono dei peccati. Nella notte tra il 1 e il 2 gennaio 1300 una folla imponente si riversò nella basilica di San Pietro per acquistare l’indulgenza e ottenere la remissione dei peccati. Sorpreso da tale pellegrinaggio popolare, nell’animo del

pontefice maturò l’idea del Giubileo. Il cardinal Jacopo Caetani degli Stefaneschi (1260-1341) fu testimone dell’avvenimento e scrisse che nel primo giorno dell’anno 1300: “... al declinare del sole verso sera e fin quasi al silenzio della mezzanotte profonda... i Romani accorrono in folla alla basilica di San Pietro, si ammassano accalcati presso l’altare, impedendosi a vicenda, sì che a mala pena era possibile accostarsi, come stimassero che in quella giornata che tra poco sarebbe finita dovesse spirare il termine della grazia...”. Il 22 febbraio 1300 Bonifacio VIII pubblicò la bolla *Antiquorum habet fida relatio* con cui indicava un Anno Santo per rispondere all’esigenza della religiosità popolare di celebrare

un grande evento di pace e di perdono collettivo. Il cardinal Jacopo Caetani degli Stefaneschi redasse la cronaca avente come titolo *De centesimo seu Jubileo anno liber* di quell’insolito avvenimento: “Abbiamo sentito dagli antichi che ogni cristiano che visiterà nell’anno centesimo i corpi dei Beati Pietro e Paolo sarà libero dalla colpa e dalla pena”... “Cominciò, giorno per giorno, ad accrescersi la fede e la frequenza di cittadini e forestieri asserendo certuni che nel primo giorno dell’anno secolare si cancellasse la macchia di ogni colpa e nei rimanenti vi fosse l’indulgenza di cento anni”. Lo stesso Stefaneschi accenna ai paesi d’origine dei pellegrini: italiani, spagnoli, tedeschi, francesi, ungheresi ecc. Arrivò a Roma anche Dante Alighieri che ricordò l’evento straordinario nel XVIII canto dell’*Inferno* e nel XXXI del *Paradiso*. Grazie a questo enorme flusso di pellegrini Roma divenne “la nuova Gerusalemme”.

Convegno Missionario Regionale

Cattedrale di Oristano 22 marzo 2025

La Spiritualità della Missione

"Andate in tutto il mondo"... Oggi!

Programma

- Ore 9.30 Arrivi e accoglienza.
- Ore 10.00 Saluto di Don Fidèle Kotho
Incaricato Regionale Missio Sardegna
- Saluto dell'Arcivescovo
Mons. Roberto Carboni
Delegato Episcopale Missio Sardegna
- Ore 10.30 Relazione:
Dott. Agostino Rigon
Direttore del Festival nazionale della Missione
- Ore 11.20 Laboratori tematici
- Ore 13.00 Pranzo al sacco.
- Ore 14.00 Festa missionaria
- Ore 14:30 Testimonianze:
Giacomo e Silvia Crispi
Sposi Fidel Donum
- Don Nino Carta
Direttore CMD Ozieri
- Ore 15.20 Sintesi laboratori
e conclusioni del relatore.
- Ore 16.30 Santa Messa
e mandato Missionario
- Ore 17.30 Saluti



Farm iscrizioni
qr code



Per informazioni:

Daniela - cell. 3494317049
Massimo cell. 338 996 6242
Rocanna cell. 3476140827
email: convegno regionale missio sardini@gmail.com

Vi aspettiamo!

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Estrattori di bene

Quanto bisogno di bontà c'è in giro. Che belle quelle persone buone, amorevoli, abbraccianti, quelle con cui sai che saresti bene sempre e dappertutto. Che tirano fuori dai loro scrigni sempre qualcosa di prezioso per nutrire di bene anche chi ha la fortuna di incrociarli per strada per caso. Sono miniere di bontà, giacimenti inesauribili di bellezza, nidi al cui calore è facile guarire dalle malattie del cuore. Io ne conosco parecchie e le frequento spesso! C'è da chiedersi da quale pianeta vengono queste "persone medicina" (Gio Evan), queste "persone miracolo", queste "persone tisana"?

Il vangelo di domenica non ci dà la risposta, ma parla di maestri, guide, ciechi, fratelli, alberi e uomini buoni. A me sembra che voglia dirci che non c'è nessuna galassia speciale in cui proliferano queste persone buone, ma che semplicemente hanno scoperto il trucco: la docilità dell'affidarsi alla bontà. Non si può essere maestri senza esser stati prima discepoli presi in carico da un buon maestro. Non si è guida senza prima essersi fidati di qualcuno che ci ha presi per mano senza imbrogliarci. Non si sopravvive da ciechi senza affidarsi agli occhi di chi ci vede e ci vuole bene. Non si è fratelli

senza affidare una parte del cuore alla presenza di almeno un altro con cui condividere la bontà di un padre e di una madre. Non si è alberi buoni senza che ci si fidi della linfa che le radici attingono dal suolo e d'altro canto non si è uomini buoni senza che ci si fidi della promessa di bene che è nascosta nel tesoro del nostro cuore. In tutti questi riposa la certezza che se vai ad estrarre il bene dal «buon tesoro del tuo cuore», il bene non si esaurirà mai: nella miniera del cuore Dio è sempre in produzione! Il segreto, quindi, è nel cuore. E vince il cuore che azzecca il terreno su cui affondare le sue radici. Per questo si dice che l'uomo buono è un albero capovolto con radici in cielo e frutti qui in terra.

Eccoci qua: se prendersi cura del proprio cuore è il modo più fecondo di vincere la vita e produrre frutti, allora la docilità è un'arte preziosa perché offre al cuore l'opportunità di dipendere da altri cuori, di attingere da altri tesori, di lasciarsi plasmare da chi lo arricchisce di grazia inesauribile.

Questo vuol dire che le persone buone non sono quelle perfette, ma quelle affidate. Non quelle arrivate, ma quelle pellegrinanti. Non quelle impeccabili, ma quelle perdonate. Non



quelle autonome, ma quelle obbedienti all'amore. Si può leggere così anche la metafora della pagliuzza e della trave: «come puoi dire al tuo fratello: "fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?». Se veramente desidero estrarre il bene dal fratello, tirando via la pagliuzza che tanto gli infastidisce l'occhio, devo prima sentire l'intervento potente di qualcuno che ha tolto la trave pesante che schiaccia il mio occhio. Nella vita profonda funziona che solo chi ha sentito un amore immenso è capace di replicare quell'amore. Solo se ci vedi bene, sei capace di intervenire sulla pagliuzza dell'occhio del fratello. Ma per vederci bene devi lasciare che qualcuno di grande scansi la trave dal tuo occhio: perdonati, possiamo perdonare; amati, possiamo amare; pacificati, possiamo pacificare. E questo perché, davanti all'amore di Dio, al sommo Bene, siamo sempre imperfetti, "deficienti", piccini, sempre con travi mastodontiche da spostare.

C'è poi la questione del frutto. L'albero è a servizio della vita in maniera esagerata, sprecona, prodiga e generosissima: ogni autunno sparge un'infinità di semi e quando arriva il tempo

della raccolta prepara tantissimi frutti. Chissà quanti frutti cadono e marciscono. E lui non gode nemmeno di uno di essi... eppure continua a farli, aspettando che qualcuno ne goda la dolcezza. È la sua natura. Sta bene solo così. Anche l'uomo, dice Gesù funziona così: per star bene deve dare vita, seminare bontà, esagerare in amore. Ad ognuno è chiesto proprio questo: coltivare, curare, custodire il frutteto del proprio cuore e portare frutti buoni. Sapendo che un albero bello e maturo non è quello senza difetti, ma quello piegato, curvo, rannicchiato dal peso dei suoi tanti frutti.

Contempla: K. HARING, *L'albero della vita* (1985).

Questa icona pop che riscrive il tema tradizionale dell'albero della vita innesta gioia, danza e colori al significato della vita interconnessa, in comunione, i cui buoni frutti non smettono di contagiare vita, movimento e musica.

Ascolta: CRISTICCHI, *Lo chiederemo agli alberi*

Lo chiederemo agli alberi/ Come restare immobili/ Fra temporali e fulmini

Invincibili/ Risponderanno gli alberi/ Che le radici sono qui/ E i loro rami danzano/ All'unisono verso un cielo blu

Se d'autunno le foglie cadono/ E d'inverno i germogli gelano/ Come sempre, la primavera arriverà/ Se un dolore ti sembra inutile/ E non riesci a fermar le lacrime/ Già domani un bacio di sole le asciugherà

Chiediti: mi fermo a gustare Dio che si prende cura dei miei frutti di bene con tanto interesse e amore.



COMMENTO AL VANGELO

VIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 2 marzo

Lc 6,39-45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'oc-

chio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

«Nel Vangelo della Liturgia odierna Gesù ci invita a riflettere sul nostro sguardo e sul nostro parlare. Anzitutto sul nostro sguardo. Il rischio che corriamo, dice il Signore, è concentrarci a guardare la pagliuzza nell'occhio del fratello senza accorgerci della trave che c'è nel nostro (cfr Lc 6,41). In altre parole, [...]

troviamo sempre motivi per colpevolizzare gli altri e giustificare noi stessi. E tante volte ci lamentiamo per le cose che non vanno nella società, nella Chiesa, nel mondo, senza metterci prima in discussione e senza impegnarci a cambiare anzitutto noi stessi. Ogni cambiamento fecondo, positivo, deve incominciare da noi stessi. [...] Dopo lo sguardo, Gesù oggi ci invita a riflettere sul nostro parlare. Il Signore spiega che la bocca «esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (v. 45). È vero, da come uno parla ti accorgi subito di quello che ha nel cuore. Le parole che usiamo dicono la persona che siamo. A volte, però, prestiamo poca attenzione alle nostre parole e le usiamo in modo superficiale. Domandiamoci allora che genere di parole utilizziamo: parole che esprimono attenzione, rispetto, comprensione, vicinanza, compassione, oppure parole che mirano principalmente a farci belli davanti agli altri? E poi, parliamo con mitezza o inquiniamo il mondo spargendo veleni: criticando, lamentandoci, alimentando l'aggressività diffusa?». (Papa Francesco, Angelus, 27 febbraio 2022).

Suor Stella Maria psgm

OZIERI

Torneo di lettura in Biblioteca



▪ Maria Bonaria Mereu

La Biblioteca Comunale di Ozieri, in collaborazione con l'Istituzione San Michele e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Ozieri hanno organizzato un torneo di lettura diviso in due incontri nelle giornate del 13 e 14 febbraio 2025. Hanno partecipato ben 112 alunni facenti parte delle scuole medie di Ozieri, Chilivani e Mores. Le insegnanti Maria Luisa Masia, Franca Mangatia, Agnese Tiligna, Caterina Satta, Maria Giovanna Arras e Carmela Manca, hanno guidato gli studenti nella lettura dei libri presi in prestito dalla biblioteca e nella lettura in classe del libro jolly "The skin i'm in" (il colore della mia pelle) di Sharon G. Flake, ed. Giunti. In questo racconto si intrecciano diverse tematiche: la discriminazione e il bullismo, l'adolescenza come delicato e complesso momento di transizione e acquisizione di consapevolezza, l'importanza di figure adulte di riferimento nel processo di crescita, sia a livello familiare che negli ambienti formativi. I ragazzi coinvolti dovevano rispondere alle domande dei libri presi in prestito nonché a quelle del libro jolly. Il giorno 13 febbraio si sono sfidate le terze classi e la vittoria è stata assegnata alla classe III C della Prof.ssa Agnese Tiligna. Il giorno 14 febbraio ha visto protagoniste le prime e le seconde classi e la vincitrice è stata la II E della Prof.ssa Carmela Manca (nella foto). L'impegno delle insegnanti è stato indispensabile e significativo.



MONTI

A braccia aperte. Cenacolo per giovani e ragazzi

▪ Giuseppe Mattioli

“A braccia aperte” è la scritta che campeggia sul manifesto della manifestazione Cenacolo che si è tenuta venerdì 21 febbraio a Monti, promossa dal servizio di Pastorale giovanile della diocesi di Ozieri. Centoventi fra ragazze e ragazzi si sono dati appuntamento, accompagnati dai rispettivi parroci, provenienti dalle varie parrocchie alla “Casa del miele”, messa a disposizione dall'amministrazione comunale, dove sono stati accolti dal parroco don Pierluigi Sini e dall'accollito Giuseppe Demontis, presente il vescovo Corrado. Sono arrivati a Monti alla spicciolata. Il loro vociare ha portato una ventata di allegria, di gioventù, di freschezza e di speranza. Il Cenacolo giovani sono “gruppi dove viene offerta la possibilità di avvicinarsi, accostarsi e di approfondire con assiduità e metodo la spiritualità di san Giovanni XXIII. Molto apprezzato l'avvio del Cenacolo con un canto. Don Massimo Craba ha introdotto il tema tratto dal Vangelo secondo Luca (15,11- 32) derubricato in una sorta di narrazione quasi fiabesca, per essere meglio recepita e metabolizzata da adolescenti e adulti. Si è passati, quindi, ad un momento di riflessione introdotto dal termine “Soglia”. Compiuto il principale atto, contraddistinto dal Cenacolo, i partecipanti hanno raggiunto i locali dell'oratorio per consumare la cena assieme, offerta dalla parrocchia, con il contributo della confraternita e delle famiglie.

OZIERI

«Ozieri: città cardioprotetta»

Tutti sappiamo quanto la presenza di un defibrillatore sia fondamentale nei luoghi pubblici, specialmente quelli più affollati. L'accesso pubblico alla defibrillazione è, infatti, considerato un imprescindibile salvavita in caso di arresto cardiaco. È questa la consapevolezza che ha spinto la Caritas diocesana ad acquisire 5 defibrillatori semiautomatici (DAE) da installare in taluni luoghi della città di Ozieri nell'ambito del progetto “Ozieri: città cardioprotetta” e, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, individuare i luoghi strategici per l'installazione degli stessi. Il progetto è stato avviato sul finire del 2024 grazie al finanziamento di Caritas Italiana tramite i fondi Cei otto per mille.

Con il progetto **Ozieri: città car-**

dioprotetta, viene posto l'accento sull'importanza della sensibilizzazione della cittadinanza all'accesso alla defibrillazione, considerato l'aumento, negli ultimi anni, di morti improvvise nel territorio.

Inoltre, sarà questa l'occasione per promuovere un percorso di educazione sanitaria con l'intento di favorire una maggiore consapevolezza e corresponsabilità fra i cittadini nella custodia dell'altro e degli strumenti stessi, anche attraverso l'imprescindibile collaborazione con le associazioni del territorio, le quali in maniera spontanea già svolgono il proprio servizio in questo importante ambito e organizzano e gestiscono corsi di formazione per la rianimazione cardio-polmonare di base e per l'uso in sicurezza del



defibrillatore DAE semiautomatico esterno. L'iniziativa è parte di un progetto più ampio che, sempre grazie anche al finanziamento di Caritas Italiana, è rivolto ad anziani “over 65” residenti nel territorio ozierese. Si tratta del progetto per i *diversamente giovani*, denominato “**Legami d'argento**”, partito nella seconda metà del 2024. Attraverso i servizi del centro

d'ascolto e di segretariato sociale, lo Sportello d'argento, la Caritas diocesana, insieme ai diversi partner cittadini e ai volontari della nuova Rete di Solidarietà, intende potenziare il processo di diffusione della cultura della solidarietà e sostenere la comunità a crescere nell'accoglienza e nell'inclusione, in particolare verso gli anziani soli e vulnerabili.

BERCHIDDA

Interventi sull'impiantistica sportiva cittadina

L'Amministrazione Comunale di Berchidda si appresta a realizzare un imponente piano di interventi straordinari sui propri impianti sportivi. Il Piredda, storico campo da calcio in terra battuta, e il Manchinu, realizzato con i contributi dei Mondiali di Calcio del 1990, subiranno delle trasformazioni che ne ingentiliranno l'immagine e perfezioneranno la loro funzionalità.

Gli interventi previsti ammontano a 2.500.000 euro. Due milioni finanziati, attraverso un'accurata programmazione territoriale, dalla Comunità Montana del Monte Acuto ed ulteriori 500.000 di contributi regionali.

Il Sindaco Andrea Nieddu evidenzia l'importanza dei lavori sull'impiantistica per la comunità e soprattutto per le giovani generazioni. Abbiamo lavorato costantemente per la ricerca di risorse finanziarie destinate ad incentivare lo sport e migliorare gli impianti. Oggi possiamo affermare di avere in cassa circa 2,5 milioni di euro che rappresentano il risultato di uno straordinario lavoro di squadra fatto insieme alla giunta e ai consiglieri. Con tali risorse finanziarie realizzeremo una trasformazione radicale dei campi Piredda e Manchinu, per consegnarli alle società e alla cittadinanza in una nuova veste.

I progetti elaborati dagli ingegneri Andrea Campus e Claudio Pintore in collaborazione con l'ufficio tecnico comunale sono pronti. Abbiamo inserito lavori straordinari sulle strutture e sul campo da gioco del Piredda. Sulla superficie in terra battuta verrà posata una pavimentazione in erba sintetica che risponde ai requisiti di omologazione della F.I.G.C. e è in grado di ospitare campionati fino alla categoria di Eccellenza Regionale. La soluzione in erba artificiale di ultima generazione – aggiunge il sindaco – una volta omologata dalla Lega Dilettanti, consentirà di economizzare le spese di gestione generali, migliorando la fruibilità collettiva e le pratiche sportive”.

I lavori prevedono l'adeguamento e la messa a norma CONI degli spogliatoi e della tribuna e il rifacimento dell'impianto di illuminazione con proiettori a LED. Si tratta di un intervento che completerà il Parco Comunale di oltre 5 ettari, che ultimamente ha visto la realizzazione di un campo di calcio a cinque in erba sintetica, l'esecuzione dell'impianto di illuminazione e l'edificazione della tribuna spettatori.

Il “Manchinu”, sarà interessato dal rifacimento del manto erboso naturale, dalla sostituzione dell'impianto idrico, dalla messa in sicurezza delle tribune ai fini dell'adeguamento alla normativa di prevenzione incendi e di sicurezza. Interventi significativi che ottimizzeranno gli aspetti manutentivi e l'utilizzo del complesso.

Il sindaco Andrea Nieddu conclude “Ringrazio tutti i componenti della Giunta e i consiglieri, in particolare l'Assessore ai Lavori Pubblici Francesco Gaias e il delegato allo sport Michele Addis per il costante impegno profuso che ci condurrà alla realizzazione di una parte molto importante del nostro programma”.

G.S.



BERCHIDDA

La comunità saluta la ultra centenaria zia Paolina Vargiu

■ Giuseppe Sini

“Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo”. Con questa frase di Sant'Agostino, Mariangela Gaias ha salutato la dipartita della zia Paolina Vargiu, scomparsa a 107 anni a Sant'Angelo di Amatrice. La nipote ha completato “Sono certa che ora stia stringendo la mano dei tuoi adorati ragazzi, fai buon viaggio zia”. Zia Paolina Vargiu era nata a Berchidda il 30 luglio del 1917. Nel nostro paese aveva trascorso infanzia e giovinezza e aveva conosciuto il suo futuro marito che lavorava temporaneamente in paese. Dopo il matrimonio la coppia si era trasferita a Sant'Angelo di Amatrice. Zia Paolina aveva trovato lavoro come cuoca presso la locale stazione dei carabinieri. Benvoluta e apprezzata, aveva ricevuto attestati di stima dall'arma per l'impegno che aveva sempre manifestato. Tutti coloro che l'hanno conosciuta ricordano la sua straordinaria forza d'animo. La sua vita è stata attraversata dalle due grandi guerre e dal drammatico terremoto del 2016/17 che investì il Lazio e l'Abruzzo. Amatrice fu tragicamente attraversata dal sisma. Zia Paolina, in quella drammatica circostanza, perse la propria abitazione. Quando la terra iniziò a tremare riposava. Fu salvata dalla figlia Chiara che proprio in quei giorni era andata a trovarla e soggiornava presso la sua abitazione. Dopo questa traumatica esperienza, maturò la decisione di ritornare al proprio paese natale per una breve visita. Nel luglio del 2018, a 101 anni, affrontò il viaggio di ritorno a casa per fare un tuffo nel proprio passato. Si era sorpresa dei cambiamenti che aveva registrato e aveva manifestato tutta la sua gioia per questa felice esperienza. L'amministrazione comunale l'aveva accolta con grande affetto e molte persone avevano voluto testimoniare la propria simpatia. Attualmente viveva in uno dei moduli abitativi che erano stati realizzati per fronteggiare l'emergenza abitativa. Ha avuto 6 figli, 3 femmine e 3 maschi. L'amministrazione comunale, interpretando i sentimenti di tutta la comunità, ha espresso la propria vicinanza ai familiari.

Servizio necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 (orari: martedì, mercoledì e giovedì dalle 9:30 alle 12) oppure chiamando allo 079 787412 o inviando una mail all'indirizzo assdonbrundu@gmail.com

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Buddusò e Atletico Bono avanti tutta. In Prima ok Oschirese, Ozierese e Bottidda

▪ Raimondo Meledina

Ancora vittorie per le "nostre" del girone B del campionato di Promozione regionale, che hanno capitalizzato al massimo il turno interno, aggiudicandosi le gare che opponevano il Buddusò alla Lanteri Sassari e l'Atletico Bono alla ex capolista Coghinas. Per effetto di questi risultati i ragazzi di Ferruccio Terrosu tornano in solitario in testa alla classifica, mentre i goceanini salgono ad una più che tranquilla quota 42 che li motiva a fare ancora meglio e terminare in crescendo la loro già buona stagione.

Buone nuove anche dal girone C del campionato di prima categoria, nel quale l'Ozierese ha battuto col minimo scarto un coriaceo Santa Giusta e continua ad inseguire da molto vicino la capolista Thiesi, a sua volta a manetta col Silanus, ed ha preso i tre punti anche il Bottidda, che ha fatto suo lo scontro con la Sanverese e, a quota 30 punti, mette altro fieno in cascina e guarda con

fiducia al proprio futuro, mentre è tornato sconfitto da Dorgali il Pattada di Bobo Baralla. Nel girone D della stessa categoria altro convincente successo dell'Oschirese, che ha regolato all'inglese il Malaspina e vede ormai la vetta a soli tre punti.

In "seconda", girone E, disco rosso per il Bultei nello scontro ad alta quota di Cabras con la San Marco, mentre il Burgos ha battuto il Bortigali, superandolo così ai livelli medio-alti della classifica. Nel girone G, bella impresa dell'Atletico Ozieri di Massimiliano Cucuzza, che ha espugnato il campo dello Sporting Alghero e, con molte gare ancora da giocare, riprende a sperare nella salvezza diretta, matematicamente ancora alla sua portata, mentre i cugini del San Nicola hanno "solo" pareggiato, seppure con l'ostico Centro Storico Sassari, fino a qualche settimana fa ai vertici della classifica, dimostrando, anche loro, di non aver perso la voglia di lottare e con essa le speranze di evitare i play-out retrocessione. Per entrambe le formazioni ozieresi sarà



LA FORMAZIONE DEL BOTTIDDA



IL PRESIDENTE DEL BUDDUSÒ CHIAVACCI, TRA IL PRESIDENTE GRAVINA ED IL COMMISSARIO LND ABETE



SALVATORE APEDDU (OZIERESE)

certamente dura, molto dura, ma mai perdere le speranze... Nel girone della Gallura bella vittoria dell'Alà sul titolato Porto Cervo, altro importante risultato del Berchidda che, confermando i segnali di crescita palesati da qualche settimana, ha imposto il pareggio alla terza forza del girone Palau e, purtroppo, sconfitta del Funtanaliras Monti, che pure se l'è giocata alla grande con i secondi della classe dello Sporting Paduledda, ma alla fine ha dovuto cedere le armi al più forte avversario.

In "terza", a riposo il Nughedu S.N. di Gregorio Sanna e la Morese di Gian Mario Manca, continua la sua marcia verso i posti della classifica

che contano la Nulese, abbondantemente corsara con l'El Pensador, mentre la Tulese si è dovuta accontentare di un pareggio a Mamoiada e i Supporters Ardara hanno ceduto l'intera posta al più forte Turalva, seconda forza del raggruppamento. Nel girone H della stessa categoria continua la marcia trionfale dell'Atletico Tomi's Oschiri, che ha marmaldeggiato in quel di Arzachena infliggendo cinque reti ai padroni di casa contro una sola subita, ed ha vinto alla grande anche l'Audax Padru, che ha superato per 3/0 l'Atletico Maddalena. Niente da fare, invece, per il Berchiddeddu, battuto per 3/1 dal Pausania.

Questi, infine, i risultati delle gare di settore giovanile giunti in redazione: cat. giovanissimi regionali, Dorgalese-Ozierese 3/1, Ampurias-Lupi del Goceano 4/2; cat. allievi provinciali, Sennori-Pattada 6/0, Bruno Selleri Città di Olbia-Buddusò 3/0, Atletico Monti-Arzachena Academy Costa Smeralda 0/3, cat. giovanissimi provinciali: Audax Alghero 1976-Pattada 4/0, Berchidda-Atletico Monti 4/1, Buddusò-Olbia 1905 Academy 9/0, Oschirese-La Tulese 3/0.

Si chiude così la nostra carrellata calcistica settimanale, alla prossima e... buon calcio a tutti!!

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
sul C/C n. 65249328 di Euro		sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTATO A		INTERESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESIBUITO DA		ESIBUITO DA	
VIA - PAESE		VIA - PAESE	
CAP		CAP	
LOCALITA'		LOCALITA'	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con cura e precisione, con la data e con il nome dell'abbonato, con la causale e con l'importo da versare per l'abbonamento al giornale. Il Bollettino deve essere consegnato in un busta chiusa, con l'importo da versare, al postino o al gestore del giornale. Il Bollettino deve essere conservato per almeno 10 giorni dalla data di emissione.		Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con cura e precisione, con la data e con il nome dell'abbonato, con la causale e con l'importo da versare per l'abbonamento al giornale. Il Bollettino deve essere consegnato in un busta chiusa, con l'importo da versare, al postino o al gestore del giornale. Il Bollettino deve essere conservato per almeno 10 giorni dalla data di emissione.	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SULLA ZONA AUTOSTANTE	
		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Dal prossimo numero verrà sospeso l'invio del giornale a chi non è in regola con l'abbonamento 2025.